

Importanza e novità dell'ultimo CC

aggiornamento e rinnovamento partono sempre da se stessi ed arrivano a stessi e, spesso, non si distaccano mai dallo specchio nel quale si riflette la loro propria immagine.

È significativo ed inevitabile, secondo noi, che queste forme asfittiche e distorte di cultura politica vadano di pari passo con il sostanziale disinteresse nei confronti della società agitata dalla crisi con clamorosi errori nella interpretazione dei processi economici.

Streranno di essere portatori delle alternative più limpide e radicali... che saranno capaci di mobilitare più forze... che meglio sapranno rinnovare se stessi (Berlinguer). Le malevoli interpretazioni della nostra diversità non hanno davvero più appigli.

coltura. «La produzione edilizia è in declino — ha detto Lucio Libertini — ed ecco la legge finanziaria tagliare 300 dei 700 miliardi già stanziati per il 1982, rendendo ancora più esile e ridicolo il decreto Nicolazzi. Questa della casa è una questione cruciale nei rapporti tra governo e opposizione. Il governo Spadolini — che si era presentato come aperto al dialogo — ha assunto proprio in questo campo decisioni avventate, gravi, persino provocatorie. I comunisti le respingono e lavoreranno con energia per rovesciarle».

Mille miliardi sechi tagliati nel 1981 e 800 nel 1982. A queste gravi misure si accompagnano i nuovi gravosi oneri contributivi senza adeguati corrispettivi sulle imprese; la riduzione delle prestazioni previdenziali a centomila braccianti del Mezzogiorno. E così — ha chiesto Di Marino — che la DC e il ministro Barlotomei difendono gli interessi del settore? Va segnalato, a questo proposito, il fatto che il ministro dell'Agricoltura — che è pure senatore — si è recato a votare sulle proposte comuniste per cancellare i tagli agli stanziamenti, ma nulla ha avuto da dire sulle ragioni sostenute dal gruppo del PCI, tanto che Di Marino lo ha criticato duramente: «Se non si difende l'agricoltura — ha detto l'esponente comunista — dovrebbe dimettersi».

«E un'aggiunta ieri è poi passato l'art. 3 della legge finanziaria che fissa in 7 mila miliardi la fiscalizzazione degli oneri sociali per l'82 e iscrive nel bilancio di competenza 6 mila miliardi per il fondo investimenti. L'aula di Palazzo Madama si riapre mercoledì pomeriggio quando verranno in discussione — accantonato ormai l'articolo 1 — altre grandi questioni: le tasse per duemila miliardi imposte dal governo a partire dal 1° gennaio; i finanziamenti ai comuni; i ticket sanitari; i problemi della previdenza».

«Se intriso di «oscienza imperiale, come gli Stati Uniti, si fa strada la consapevolezza che il negoziato sul disarmo tra i due giganti nucleari si svolge in un ambiente esterno del tutto nuovo e che mai prima d'ora il peso dell'opinione pubblica si è fatto sentire con tanta forza sul tavolo dei negoziatori. Sia perché è sceso in campo un nuovo protagonista, le masse che manifestano per una svolta radicale nella politica degli armamenti, sia perché mutano le condizioni basilari che hanno alimentato quella politica dei blocchi che è prematura dichiarare in crisi ma che certo ha perduto il consenso di base su cui si è fondata per un trentennio».

«Ecco perché negli Stati Uniti comincia a circolare l'idea di un «nuovo atlantismo».

Pechino guarda al Terzo mondo

esso. Così come si lega alle due grandi incognite che gli sviluppi della situazione internazionale, e anche di quella della situazione interna hanno aperto nella politica estera cinese: l'evoluzione dei rapporti tra la Cina e l'America di Reagan e la possibilità dell'apertura di un negoziato sui problemi di confine e, più in generale, di un processo di normalizzazione, tra Cina e URSS.

dere che la questione di Taiwan si sarebbe potuta mettere in secondo piano vendendo armi anche alla Cina. Aveva annunciato per la fine dell'estate la visita di un vice capo di stato maggior cinese negli Usa. Siamo a dicembre e il generale Liu Huaqing non è mai partito da Pechino. Ma nel frattempo i cinesi hanno ribadito più e più volte che sulle armi a Taiwan non si scherza. E l'iniziativa della proposta per la riunificazione pacifica a Taiwan ha di fatto ristretto i margini di manovra della Casa Bianca.

paesi è sempre «allo studio» da parte di Pechino. Una prima ripresa dei colloqui si era bloccata subito dopo l'intervento in Afghanistan. Il fatto che Pechino non abbia detto di no, ma continui a ponderare l'eventualità di un nuovo avvio di conversazioni resta la più grossa novità concreta su questo piano. Per il resto ci si deve affidare a strani andirivieni di «esperti» di cose cinesi tra Mosca e l'ambasciata sovietica a Pechino e da altri piccoli e incerti segnali. Memore del fatto che la ripresa dei contatti con gli americani cominciò con il ping-pong, il cronista è costretto a seguire gli avvenimenti sportivi e un giorno annota che gli atleti cinesi al XXI campionato mondiale di ginnastica a Mosca hanno avuto calorosissime accoglienze e hanno fraternizzato con i colleghi sovietici, un altro che gli sportivi cinesi si sono ufficialmente lamentati per un'ingiusta assegnazione di punti. E in assenza di elementi di fatto deve affidarsi alla logica: se di frontiere è possibile discutere con l'India, non si vede perché non dovrebbe essere possibile discutere con l'Unione Sovietica.

Nel momento in cui negli Stati Uniti si intensificano le pressioni perché Reagan decida sulla vendita degli F-X a Taiwan, i cinesi fanno capire senza possibilità di equivoco che questo significherebbe non solo far arretrare i rapporti tra Cina e Usa, ma anche far tornare indietro il livello delle relazioni diplomatiche. Quando gli si chiede, in colloqui informali, cosa significhi questo concretamente, rispondono ricordando quel che è successo con l'Olanda, che dopo aver venduto due sottomarini ha dovuto ritirare l'ambasciatore da Pechino.

Concludendo qualche giorno fa il suo rapporto alla riunione plenaria dell'Assemblea del popolo il premier cinese Zhao Ziyang ha dedicato pochissime parole alla politica estera. Ha detto che la Cina continua la linea di Mao Tse-tung e di Zhou Enlai. È una affermazione che si presta a più di una interpretazione. Tanto per fare un esempio, nelle librerie di Pechino si vende ancora la lettera che Zhou Enlai indirizzò ai leaders dei paesi asiatici e africani subito dopo la guerra con l'India del 1962. Ma il defunto premier cinese è passato alla storia soprattutto per il «capo-lavoro politico» di Bandung. Che nei colloqui che si stanno per aprire a Pechino si farà riferimento più allo spirito di Bandung che ad uno spirito polemico che seguiva immediatamente una guerra pare fuori di dubbio.

Subbuglio nella maggioranza

almeno in parte, il ministro del Tesoro, il democristiano Andreatta, che proprio 24 ore prima aveva annunciato a Palazzo Madama la decisione del governo di intervenire sulla materia degli stanziamenti dei Comuni non con una modifica della legge finanziaria ma con un decreto legge. Non è questa, è chiaro, la soluzione migliore e più limpida. Essa però rompe il fronte di chi si era mosso per rafforzare la capacità di iniziativa delle amministrazioni locali. Ecco quindi la ragione dell'attacco rivolto anche contro Andreatta.

del Pliave. È un atteggiamento che contiene un'insidia per lo stesso governo Spadolini. Seguendo questa linea, il presidente laico potrebbe avvertirsi prima di tutto a vedere sensibilmente mutate le stesse basi politiche sulle quali egli ha dichiarato fin dall'inizio di voler fondare il governo; e in secondo luogo, egli potrebbe scivolare proprio sulla buccia di banana delle chiusure assurde che altri soci del pentapartito consigliano evidentemente per fini diversi.

loro punti di vista». È il preannuncio di una serie di emendamenti di carattere demagogico alla legge finanziaria; per forzare il governo a decidere, o per metterlo in grosse difficoltà?

ma. Poi i complici di Alibrandi sono balzati sulla «volante» e sono fuggiti, portandosi in ostaggio uno dei due poliziotti straziati dai proiettili. A pochi chilometri hanno abbandonato l'auto della polizia ed hanno proseguito con un'altra macchina, rapinata ad un passaggio. Le loro tracce si sono perse.

ha risposto il funzionario di polizia, aggiungendo che il giovane era stato trasferito al San Filippo Neri.

volte, non riesce a muoversi dal sedile. Salvatore Barbutto e Luigi D'Errico si lanciano fuori con le pistole e i mitra per rispondere al fuoco. Ma nel frattempo sono scesi dalla «131» gli altri tre terroristi e una tempesta di proiettili investe gli agenti. D'Errico si getta a terra, restando illeso. Barbutto, prima di rotolare sull'asfalto con un altro neofascista, l'ideologo di una gamba spezzata da un proiettile, riesce a sparare una lunga raffica, che è quella fatale per Alibrandi junior.

«Forse in relazione a questo stato di cose che si sono diffuse voci — né confermate né smentite — sulle possibili dimissioni del ministro del Tesoro. Andreatta ha preso parte anche ieri alla seduta del Senato, ma invece di prendere posto al banco del governo si è seduto sulla sua poltrona di parlamentare. Vi è anche una conferma del malessere che serpeggia nella maggioranza?»

La giornata politica, mentre proseguiva la discussione in Senato, si è aperta con una nota di inquietudine. Spadolini ha votato dare una prima risposta a chi parlava di cedimento ai comunisti, sostenendo, con un comunicato di Palazzo Chigi, che l'accantonamento dell'articolo uno della legge finanziaria è un «gesto di cortesia» e non una dichiarazione di resa.

«Alessandro Alibrandi, lasciato dai suoi complici sull'asfalto di via Flaminia, è morto poche ore più tardi. Un proiettile gli ha trapassato la testa, entrando nella nuca e uscendo dalla fronte. Il terrorista, che aveva vent'anni, è stato ricoverato all'ospedale San Filippo Neri. Qui sono arrivati subito dopo la sparatoria, alcuni agenti della Digos, forse non sapendo che i loro colleghi feriti erano ricoverati nell'altro ospedale. Ci sono stati momenti di grande tensione; qualche agente, sconvolto, ha tentato di raggiungere la sala operatoria dove si trovava ancora Alibrandi, ma è stato prontamente allontanato.

«Nel frattempo, erano le 15,30, il consigliere di Cassazione Antonio Alibrandi era andato all'ospedale Villa San Pietro ed ha chiesto di parlare con un funzionario di polizia. Gli si è fatto incontro il dirigente delle squadre «volanti» della questura, il vice questore Scauto. «Ho sentito sulla radio che si trattava di uno stato ferito in una sparatoria con i vostri agenti», ha detto il magistrato. «Mi pare di sì»,

«Lo scroto a fuoco con la polizia è stato improvviso. Vediamolo scandendo i secondi. All'orizzonte spunta la «Volante 4» con i tre poliziotti. Per qualche attimo tutto fila liscio. L'auto della polizia appare lentamente la via Flaminia e l'equipaggio probabilmente non sospetta di nulla. Infatti supera la «131» ferma e anche Alessandro Alibrandi. Ma il gruppo è già in allarme, è pronto a scattare. La «Volante 4» ancora qualche metro; improvvisamente si ferma: dalla centrale è arrivata una nuova segnalazione. «Torniamo indietro», fa l'agente che sta al volante, e compie un'inversione a U. La manovra viene interpretata dai terroristi come un pericolo, una trappola che sta per chiudersi. Comincia l'inferno degli spari: appena la «131» è sotto tiro, si accende un secondo colpo da 250 milioni nei pressi di Rimini: quattro giovani con divise da finanziari, a bordo di una «Guletta» con i colori della Finanza, hanno fermato sulla strada una «Mercedes» con due rappresentanti di gioielli, rapinandoli.

Berlinguer in visita in Algeria

perché ciò facendo, muoviamo un altro passo importante sulla strada che con tenacia stiamo perseguendo nelle nostre iniziative internazionali, sia verso le forze del movimento operaio e popolare dell'Europa occidentale, sia verso i movimenti di liberazione e le forze progressiste dei paesi non allineati e dei paesi del Terzo Mondo. L'Algeria ha saputo conquistarsi e sta svolgendo un ruolo eminente, sia nel mondo arabo sia nel continente africano, nel necessario dialogo su scala mondiale per un

nuovo ordine economico internazionale. «Il nostro partito, dal canto suo, è convinto di poter esercitare una funzione di rilievo in quanto è parte ripresentabile del movimento operaio italiano ed occidentale e ha elaborato un complesso di posizioni e di proposte, espresse nel documento del Comitato Centrale sulla pace e sullo sviluppo, e che non mancheremo di illustrare nei nostri colloqui ad Algeri».

esaminare con i compagni algerini la possibilità di nuove iniziative che contribuiscano a garantire la pace e la cooperazione con particolare riferimento ai paesi mediterranei, a dare impulso al dialogo euro-arabo ed euro-africano, e a sollecitare, infine, azioni comuni tra le forze progressive dei paesi capitalistici e quelli dei paesi in via di sviluppo, guardando all'obiettivo di costruire un assetto internazionale fondato sulla giustizia, sul progresso economico e sociale, sulla pace.

C'è un'Europa più forte

ne pubblica all'idea che i vantaggi dell'Alleanza atlantica fossero comunemente assai maggiori dei suoi rischi.

tata, ma in vista appunto dell'abbassamento e non dell'aumento della soglia nucleare».

Mezzi e possibilità di intervento esistono. Si possono e si devono mobilitare immediatamente le risorse finanziarie che, per quanto limitate, pure sono disponibili.

L'industria verso il collasso

tempestivamente il suo rinnovo, le conseguenze saranno immediatamente gravissime per l'occupazione in tutto il Paese, ma più pesanti per il Mezzogiorno, e sarà messa in discussione la prospettiva della potenzialità stessa dell'intero apparato produttivo del Paese.

me che il movimento sindacale propone con una forza e un impegno unitario, tanto più significativo, in quanto va avanti al tempo stesso anche la preparazione di proposte unitarie da sottoporre all'esame dei lavoratori sui problemi del rinnovo dei contratti e della politica salariale. Ma anche per la soluzione di questi problemi è decisivo ottenere che siano affrontate nell'immediato, su una chiara prospettiva di programmazione, le questioni impellenti d'occupazione e di attività produttiva che pone la crisi industriale.

La battaglia del PCI al Senato

con uno stanziamento reale per il fondo investimenti di soli 2.500 miliardi di lire, anche se in bilancio ne sono stati iscritti 6 mila in competenza e 4 mila in cassa. È stato d'altronde lo stesso La Malfa — rispondendo ai compagni Bacicchi, Calice, Modica e Romeo — a definire «relativamente esiguo» l'importo dei finanziamenti.

che il governo con la sua politica economica penalizza ulteriormente il Mezzogiorno, riservandogli «l'ennesima proroga della Cassa, con un'ulteriore dilapidazione di risorse, mentre sono caduti a livelli bassissimi gli investimenti delle Partecipazioni Statali nelle aree meridionali».

che il governo con la sua politica economica penalizza ulteriormente il Mezzogiorno, riservandogli «l'ennesima proroga della Cassa, con un'ulteriore dilapidazione di risorse, mentre sono caduti a livelli bassissimi gli investimenti delle Partecipazioni Statali nelle aree meridionali».

ENERGIA PULITA, ENERGIA DI LATTE SOLE. PERCHÉ UNA GIORNATA COSTA ENERGIA. Advertisement for Sole brand milk featuring a group of children and a can of milk.

Lotto Estrazioni del 5 dicembre 1981. Table with columns for numbers and their frequencies.